

Premessa

Il volume, dedicato a Prassifane di Mitilene, detto ‘di Rodi’, si compone di due parti (I-II):

I. La prima parte consta a sua volta di due capitoli, nel primo dei quali presento un profilo biografico del filosofo. Le informazioni sono poche, ma il loro numero è inversamente proporzionale al valore per la ricostruzione del quadro storico-culturale della scuola aristotelica nel IV-III secolo a.C.; per far luce sui rapporti del Peripato con le altre scuole filosofiche e sui dibattiti poetici che animavano poeti e critici letterari del tempo; per recuperare un episodio dimenticato della storia dell’arte grammatica antica. Di tutte queste vicende Prassifane sembra essere stato un significativo protagonista. In questo capitolo cerco di contestualizzare le limitate informazioni sulla sua vita mettendole in rapporto ad altre testimonianze, *in primis* relative alla storia del Peripato a Rodi. Dal confronto esce una personalità fedele agli insegnamenti dei maestri, ma capace di elaborare con originalità alcuni temi; il profilo di un filosofo implicato in contemporanei dibattiti, interessato allo studio dei testi poetici e alle questioni poetiche; un mitilenese che assume ruoli pubblici a Rodi e merita onoreficenze da parte di altre città. Il suo contributo più importante sembra tuttavia essere quello collegato alle attività grammaticali nel Museo di Alessandria.

Per comprendere il contributo dato da Prassifane come grammatico è utile considerare il nesso che intreccia la poesia alla riflessione filosofica sin dalle origini in età arcaica e a tal fine, nel secondo capitolo introduttivo ripercorro alcune testimonianze che mostrano come il sistema educativo greco, elementare e superiore, fosse nutrito di poesia, per leggere la quale era necessario il dominio sul linguaggio. La prima filosofia, inoltre, usa lo stesso metro e linguaggio dei poemi epici. Osserviamo come, anche per necessità scolastiche, dalla lettura dei testi poetici si traessero alcune regole, successivamente organizzate secondo criteri logici sempre più precisi dalle scuole filosofiche, dando origine alla ‘grammatica’. Quest’ultima – anche grazie al contributo di Prassifane – non deve essere intesa come una disciplina tecnica a sé stante, bensì multidisciplinare, parte di un sistema più complesso da cui deriva

la sua stessa organizzazione e nel quale ha massima importanza la lettura esperta della poesia e dei testi letterari.

II. La seconda parte presenta l'edizione italiana, con introduzione, note e commenti dei testi relativi a Prassifane. Mancava un'edizione nuova, aggiornata con dati recenti rispetto alla seconda di Fritz Wehrli del 1969. Mancava inoltre una traduzione italiana dei testi. Forse anche per queste ragioni questo filosofo peripatetico è stato finora poco più di un nome nelle storie della filosofia, della critica letteraria e della grammatica antica.

Il quadro che presento è stato reso possibile dall'imponente crescita, negli ultimi trent'anni, degli studi dedicati all'età ellenistica dai punti di vista archeologico, epigrafico, papirologico, storico, filologico e storico-letterario. Particolare valore attribuisco alle ricerche del *Project Theophrastus*, che dal 1992 in poi ha permesso di fare luce sulle personalità di molti Peripatetici tra IV e III sec. a.C., considerati 'minori' a causa della nostra limitata conoscenza dei loro testi e della difficoltà di collocare in un quadro storico abbastanza preciso le frammentarie informazioni rese disponibili dalla preziosa, ma pure insufficiente, edizione del Wehrli, *Die Schule des Aristoteles*. Infine, a dare una fondamentale direzione alla presente ricerca sono stati i recenti contributi di Matthaïos su Aristarco come grammatico, a partire dalla sua edizione dei frammenti del 1999. Egli dimostra come questi contengano numeroso materiale peripatetico. Spero che la mia edizione possa mostrare come, per valutare questo apporto alla grammatica alessandrina, sia necessario considerare Prassifane.

Ogni libro ha dietro una storia, così per questo sono particolarmente grata a Christoph Riedweg, direttore dell'Istituto Svizzero a Roma e contemporaneamente direttore, in congedo temporaneo, anche del *Klassisch Philologisches Seminar* di Zurigo. Nella biblioteca del *Klassisch Philologisches Seminar* ho svolto gran parte di questa ricerca. In essa sono conservate, tra l'altro, numerose opere appartenute alla biblioteca personale del Wehrli, che fino al 1967 fu direttore di questo Istituto zurighese.

Christoph Riedweg ha inoltre generosamente accolto nella sede dell'Istituto Svizzero di Roma il congresso internazionale del *Project Theophrastus* dal 5 al 7 Settembre 2007, dedicato a Cameleonte e Prassifane. Le discussioni e i dibattiti che si svolsero in tale occasione con gli studiosi convenuti, in gran parte poi continuati, hanno gettato semi

importanti per la maturazione di questo libro ed esprimo sentita gratitudine verso tutti coloro che presero parte a quei lavori.

Oltre alle circostanze anche i luoghi sono fondamentali perché le cose accadano, così non posso non ricordare la ricca dotazione libraria della biblioteca dell'Università Cattolica di Milano, delle biblioteche dell'Archaeologisches Institut di Zurigo e della Zentral Bibliothek della medesima città, che sono stati miei privilegiati luoghi di lavoro. Fondamentale è stato infatti trovare lì, oltre a libri di non facile reperibilità, anche gli opportuni spazi per una riflessione silenziosa.

Questa edizione esce a cinque anni di distanza dal Convegno tenuto a Roma, ospiti dell'Istituto Svizzero e con il patrocinio della British School, il 5-7 settembre 2007. Ho sempre avuto la speranza, ma in verità finora mai la certezza, di poter portare a compimento quest'edizione, a causa della diagnosi di un tumore che improvvisamente mi raggiunse pochi mesi prima di tale congresso per il quale dovevo presentare una pre-edizione delle testimonianze e frammenti di Prassifane. L'impegno e la concentrazione per portarla a termine mi permisero in quella situazione urgente di minimizzare la percezione del trauma e del dolore fisico. Così come viceversa e successivamente, l'impegno e la concentrazione mentale richiesti per richiamare energie salutari mi hanno aiutata a corroborare le mie riflessioni. I tempi sono stati rallentati, ma forse la ricerca ha potuto in questo modo acquisire il vantaggio della sedimentazione, di una visione più ampia e di una diversa percezione della storia. Un mio grazie profondo a quanti mi hanno accompagnato, con sapienza e fiducia, in questo speciale percorso cognitivo.

Ringrazio W.W. Fortenbaugh e la casa editrice *Transaction Publishers* (New Brunswick U.S.A. - London U.K.) per aver accolto la prima edizione dei testi di Prassifane, accompagnati da una traduzione inglese, nel diciottesimo volume della serie 'Rutgers Universities Studies In Classical Humanities' (2012).

Tra le persone che sono state prodighe di preziosi consigli, ringrazio sentitamente Barbara Anceschi per i rapporti del Peripato con Platone, Cinzia Bearzot e Maria Franca Landucci per alcune questioni storiche ed epigrafiche, Tiziano Dorandi per i testi epicurei e Diogene Laerzio, Antonietta Porro per le varianti dialettali dei nomi e in particolare Carlo Maria Mazzucchi, prodigo di consigli soprattutto filologici.

Richard Janko, Maria Broggiato, John Lundon, René Nünlist, Andrea Schatzmann, Gerald Finkielsztein e Gonca C.-Senol, Natalia Vogeikoff-Brogan dell'American School's Archives ad Atene hanno

risposto cordialmente a mie domande su questioni specifiche di loro competenza, e sono loro grata per la disponibilità mostrata nei confronti del presente lavoro.

Naturalmente tutti gli eventuali errori sono solo a me imputabili.

A Barbara Anceschi e ad Andrea Martano devo aiuto per la revisione del manoscritto, a Leonardo D'Angelone di Officinaventuno e a Daniele Clarizia di EDUCatt dell'Università Cattolica di Milano per la produzione del testo camera ready.

La pubblicazione di questo volume è in parte sostenuta da un finanziamento D3.1 dell'Università Cattolica del Sacro Cuore.

Elisabetta Matelli
Settembre 2012